

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 05 agosto 2015



## PA

Corriere Della Sera	05/08/15	P. 1-11	Cantieri sbloccati e wifi obbligatorio	Enrico Marro	1
Italia Oggi	05/08/15	P. 26	Un colpo di frusta alla p.a.	Francesco Cerisano	4

## MEZZOGIORNO

Repubblica	05/08/15	P. 12	Padoan: "Sud, no a politiche speciali"	Valentina Conte	6
------------	----------	-------	----------------------------------------	-----------------	---

## DDL CONCORRENZA

Corriere Della Sera	05/08/15	P. 13	«Concorrenza, solo il primo passo. Taxi e bus, pronti a intervenire»	Francesco Di Frischia	9
---------------------	----------	-------	----------------------------------------------------------------------	-----------------------	---

## PA

Sole 24 Ore	05/08/15	P. 1	Sfida alla burocrazia, da attuare presto e bene	Fabrizio Forquet	10
-------------	----------	------	-------------------------------------------------	------------------	----

## RIFORMA PA

Repubblica	05/08/15	P. 9	La riforma della Pa diventa legge	Luisa Grion	12
Repubblica	05/08/15	P. 9	Licenziamenti più facili e lotta all'assenteismo. Emergenze, solo il 112		13

## ILVA

Repubblica	05/08/15	P. 13	Il mostro ferito chiamato Ilva, ora Taranto tenta il riscatto	Giuliano Foschini	15
------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------	-------------------	----

## SIDERURGIA

Repubblica	05/08/15	P. 15	Nel regno di Issad, l'uomo che riaccenderà l'altoforno di Piombino	Adriano Sofri	17
------------	----------	-------	--------------------------------------------------------------------	---------------	----

## ECONOMIA

Corriere Della Sera	05/08/15	P. 29	Grandi gruppi, all'estero due terzi di prodotto e ricavi	Sergio Bocconi	19
---------------------	----------	-------	----------------------------------------------------------	----------------	----

## ENERGIA

Sole 24 Ore	05/08/15	P. 19	L'Italia alla «battaglia» dell'energia pulita	Jacopo Giliberto	21
-------------	----------	-------	-----------------------------------------------	------------------	----

## RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

Sole 24 Ore	05/08/15	P. 14	Pronto il decreto per il risanamento delle aree urbane	Massimo Frontiera	23
-------------	----------	-------	--------------------------------------------------------	-------------------	----

## PMI

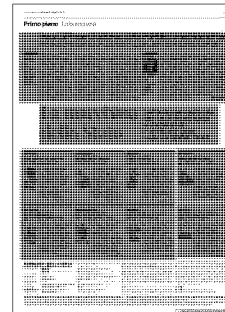
Italia Oggi	05/08/15	P. 33	Pmi, fondo garanzia trasparente		24
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SÌ ALLA RIFORMA

## Cantieri sbloccati e wifi obbligatorio

**P**assa al Senato la riforma della Pubblica amministrazione. Tante le novità che modificano la macchina dello Stato: dal libretto unico per le auto alla carta d'identità digitale, dai dirigenti in carica al massimo per sei anni alle multe e bollette pagabili con un sms, dal wifi obbligatorio nelle scuole e nelle biblioteche al commissariamento delle società partecipate di enti pubblici con i conti in rosso. E per le emergenze al posto di 113, 115 e 118 arriva un numero unico che li sostituirà tutti: il 112. Il tweet di Renzi: «Un altro tassello, un abbraccio agli amici gufi».

alla pagina **11 Marro**



# Passa al Senato la riforma della Pubblica amministrazione

## Il tweet di Renzi: un altro tassello, un abbraccio agli amici gufi. Entro 18 mesi i decreti attuativi

**ROMA** La riforma della Pubblica amministrazione è legge. Cambia profondamente il ruolo dei dirigenti, prova a rilanciare il riordino delle società partecipate da enti pubblici, prevede un ampio uso del silenzio-assenso per sveltire la macchina burocratica, sbloccare le opere pubbliche e semplificare i rapporti con cittadini e imprese. Taglia il numero delle prefetture e delle Camere di commercio, rafforza i poteri di coordinamento della presidenza del Consiglio, fa confluire la Guardia forestale nei Carabinieri, prevede il libretto unico di possesso e circolazione per i veicoli e la nuova carta d'identità elettronica. Istituisce un unico numero, il 112, per le chiamate di emergenza e prevede il wifi in tutti gli uffici pubblici.

La legge è stata approvata ieri in terza lettura al Senato con 145 sì e 97 no. Quindi se i contrari non avessero partecipato al voto, sarebbe mancato il numero legale di 150 senatori. «Evidentemente hanno tutti una gran paura di un possibile ritorno alle urne», commenta il sindacato di base Usl. Il governo tira invece un sospiro di sollievo: è passata alla fase successiva. La riforma, infatti, è una «legge delega» e quindi per essere attuata richiede successivi decreti legislativi, che l'esecutivo dovrà emanare al massimo entro 18 mesi. In tutto saranno una quindicina. Nelle intenzioni del ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che già da mesi lavora ai testi, i primi decreti, a settembre, riguarderanno le misure per i cittadini e le imprese, dal silenzio-assenso alla riforma della conferenza dei servizi. Poi toccherà ai dirigenti pubblici, con mandato a termine e licenziabili. Infine al testo unico sul pubblico impiego.

Dal Giappone, pochi minuti dopo il voto in Senato, il pre-

mier Matteo Renzi ha twittato: «Un altro tassello: approvata la riforma PA #lavoltabuona un abbraccio agli amici gufi». Le opposizioni hanno invece criticato l'eccessiva quantità di decreti attuativi previsti. Contrari anche i sindacati. «Altro che riforma — dice la Cgil —. La legge scarica la spending review sui cittadini e sul lavoro». Maurizio Bernava della Cisl parla di «manuale delle buone intenzioni» e di riforma che non prevede il coinvolgimento dei lavoratori, mentre secondo la Uil «si continua a destrutturare sui lavoratori che hanno un

contratto scaduto da anni, per il quale, nonostante la sentenza della Corte, non è stata ancora aperta alcuna trattativa».

La riforma, ha replicato Madia al Tg1, consentirà di eliminare «gli sprechi, dagli enti inutili alle troppe partecipate», e ciò significherà «avere servizi di maggiore qualità e fare pagare meno tasse ai cittadini». Tutti i decreti attuativi «arriveranno entro l'anno», ha assicurato il ministro, invitando i sindacati a far sì che anche nella Pubblica amministrazione «si premi il merito».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il profilo



● Marianna Madia, 34 anni, ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione

# 145

### i voti

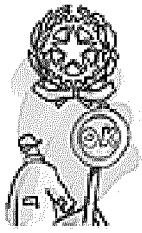
favorevoli in terza lettura al Senato per la riforma della Pubblica amministrazione, ora diventata legge

# La macchina dello Stato

Dal libretto unico per le auto alla carta d'identità digitale, così la burocrazia cerca di girare pagina e superare rigidità e ritardi

## Atti tra enti

### Con il silenzio-assenso decisioni più rapide

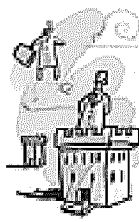


Passati 30 giorni dalla notifica di un atto, se l'amministrazione non risponderà, il silenzio equivale al consenso e il permesso o l'autorizzazione richiesta si intende accordato. Dopo 90 giorni, invece, scatta il silenzio-assenso, per le amministrazioni in materia di tutela ambientale, paesaggistica, dei beni culturali e della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Responsabilità

### Incarichi ai dirigenti mai oltre i sei anni



Arrivano tre ruoli unici per i dirigenti: uno per lo Stato, uno per le Regioni e uno per gli enti locali. Gli incarichi possono avere una durata massima di quattro anni prorogabile di due. Il dirigente che resta senza incarico può chiedere il demansionamento a funzionario pur di non perdere il posto. Il licenziamento scatta in seguito a una valutazione negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pagamenti

### Multe e bollette saldate con un sms



Sarà più facile effettuare i piccoli pagamenti, per esempio di bollette e multe. Il cittadino potrà farli anche attraverso l'addebito sul conto telefonico oppure ricorrendo a sms, purché l'importo da versare non superi i 50 euro. È questo il tetto che dovrebbe essere fissato in uno dei decreti attuativi della delega che il governo dovrà emanare entro 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Connessione

### Wifi obbligatorio per scuole e biblioteche

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA



I wifi per collegarsi a Internet diventa obbligatorio nella Pubblica amministrazione, dalle scuole alle biblioteche. E dopo la chiusura degli uffici le reti wifi diventano hotspot al servizio dei cittadini. È previsto inoltre il rilancio del progetto di dotare ogni cittadino della carta d'identità digitale, che servirà anche per comunicare telematicamente con le amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società controllate

### Commissariamento delle partecipate in rosso



La riforma rilancia anche il riordino delle società partecipate di enti pubblici. Quelle con i conti in rosso potranno essere commissariate. Con i decreti attuativi si firmeranno vincoli sulle assunzioni, sugli stipendi dei dirigenti e si detteranno i criteri di valutazione del personale. Col riordino il governo punta a consistenti risparmi della spesa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenze

### Al posto di 113, 115 e 118 il numero unico 112

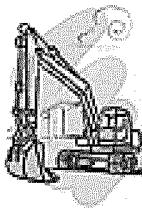


Per tutte le chiamate di emergenza ci sarà un numero unico, il 112, che quindi sostituirà il 113 per la polizia, il 115 per i vigili del fuoco, il 118 per il pronto soccorso. La norma ci allinea all'Europa dove appunto dovrà esserci ovunque solo il 112 per le emergenze. Verranno create centrali regionali in grado di smistare le chiamate ai servizi interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infrastrutture

### Riunioni a distanza per sbloccare i cantieri



Norme catenaccio per impedire che i cantieri restino bloccati. Il silenzio di un'amministrazione diventerà automaticamente assenso trascorsi i termini previsti. Le conferenze dei servizi dovranno avere termini tassativi entro i quali concludere i lavori. Ci saranno meno partecipanti e le riunioni potranno avvenire anche in videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Banche dati

### Il registro automobilistico dall'Acì ai Trasporti



Se ne parlava da anni, ora la riforma per unificare i documenti di possesso e circolazione dei veicoli dovrebbe diventare realtà. La delega prevede infatti il trasferimento del Pubblico registro automobilistico (Pra) dall'Acì al ministero dei Trasporti, cui fa capo la Motorizzazione. Si va così verso un'unica banca dati e un unico libretto di circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge Madia con la riforma*

## Un colpo di frusta alla p.a. Licenziamenti più facili. Dirigenti, incarichi a tempo

Pagine a cura  
di **FRANCESCO CERISANO**

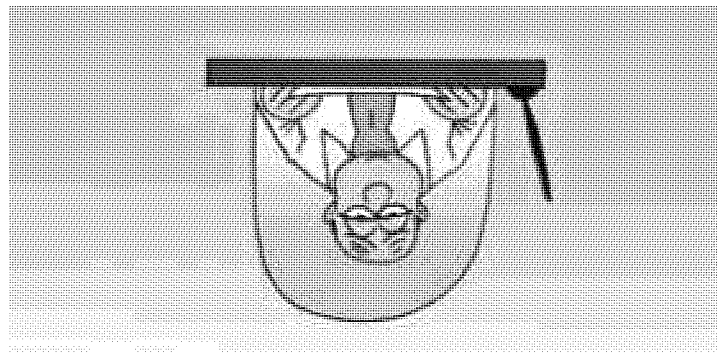
**L**icenziamenti più facili grazie alla riduzione dei tempi dei procedimenti disciplinari. Ricambio generazionale grazie alla riduzione, su base volontaria, dell'orario di lavoro e degli stipendi degli statali in procinto di andare in pensione per favorire l'assunzione di nuovo personale. Ruolo unico per i dirigenti statali. Per i manager pubblici sono previsti incarichi a termine (4 anni+2) trascorsi i quali dovranno necessariamente partecipare alle procedure di avviso pubblico. I manager che restano senza incarico potranno chiedere di essere «retrocessi» al ruolo di funzionari. Oppure rimanere in disponibilità. Uno status che però non costituirà più l'anticamera del licenziamento, visto che per essere cancellati dal ruolo, oltre al prolungato periodo di inattività, sarà necessario aver riportato una valutazione negativa. Dovranno invece lasciare l'incarico i dirigenti condannati, anche in via non definitiva, dalla Corte conti per danno erariale. Con 145 voti a favore, 97 contrari e nessun astenuto la riforma della pubblica amministrazione targata Marianna Madia diventa legge. Il ddl delega è stato approvato in terza lettura dal senato, grazie anche all'atteggiamento responsabile delle opposizioni che non sono uscite dall'aula garantendo il numero legale. Per il governo si tratta di un tassello fondamentale per il riassetto della p.a.. Secondo le opposizioni, invece, gli effetti concreti a favore di cittadini e imprese sarebbero limitati, mentre il leit motiv del ddl sarebbe il rafforzamento

dei poteri di palazzo Chigi a discapito delle altre articolazioni della p.a. centrale.

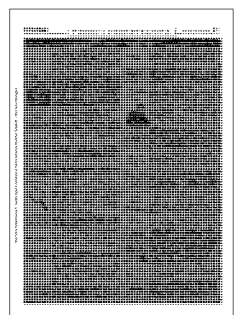
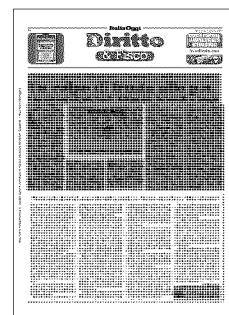
Ora la palla passa ai decreti attuativi (se ne contano una quindicina) molti dei quali, assicurano alla Funzione pubblica, sono già in avanzata fase di elaborazione. E' il caso per esempio delle norme su silenzio assenso e conferenze dei servizi che dovrebbero velocizzare i tempi della burocrazia. Le p.a. avranno 30 giorni (elevabili a 90 se si tratta di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, della salute e dei beni culturali) per dare il proprio assenso, nulla osta o concerto a un provvedimento. In mancanza, il via libera si intenderà per acquisito. Tempi ridotti del 50% anche per i procedimenti relativi alle grandi opere. Entro 18 mesi però la p.a. potrà tornare sui propri passi revocando i provvedimenti, anche quelli frutto di silenzio-assenso. Tra le altre novità per i cittadini si segnala l'istituzione del numero unico

europeo 112 per le emergenze, la cancellazione del Pubblico registro automobilistico (le cui funzioni passeranno alla Motorizzazione civile) e la possibilità di effettuare pagamenti alla p.a. in via digitale e elettronica, anche attraverso il telefonino.

Il secondo step per l'attuazione della delega riguarderà le norme che puntano a snellire l'elefantico apparato della p.a. soprattutto nelle sue articolazioni territoriali. Dal taglio delle prefetture a quello delle camere di commercio (che si ridurranno da 105 a 60), dalla soppressione del Corpo Forestale dello stato (che dovrebbe confluire nei Carabinieri), alla razionalizzazione degli uffici pubblici (da realizzare accorpando in immobili comuni le diverse amministrazioni dello stato sul territorio). Dulcis (si fa per dire) in fundo: riforma della dirigenza e del pubblico impiego. I dlgs sulle materie a più alto tasso di conflittualità con i sindacati saranno emanati per ultimi.



LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CAMBIA VERSO





## Tutte le novità del ddl Madia

<p><i>Banda larga</i></p>	<p>Tutti gli uffici pubblici dovranno avere una connessione internet a banda larga. Sarà promossa la diffusione della banda larga nel settore scolastico, sanitario e turistico. Nel turismo verrà realizzata un'unica rete wifi ad accesso libero con autenticazione tramite il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid). La porzione di banda larga non utilizzata dagli uffici pubblici dovrà essere messa a disposizione degli utenti</p>	<p><i>Dirigenti dello stato</i></p>	<p>Per i dirigenti dello stato viene eliminata la distinzione in fasce. Ne faranno parte i dirigenti delle amministrazioni statali, degli enti pubblici non economici, delle università statali, degli enti di ricerca, delle agenzie, delle autorità indipendenti. Ne resteranno fuori invece i dirigenti scolastici.</p>
<p><i>Conferenza di servizi e silenzio assenso</i></p> 	<p>Ridotti i casi in cui la conferenza di servizi è obbligatoria e tagliati i tempi per la convocazione, per l'acquisizione degli atti di assenso, per l'adozione della determinazione. I lavori saranno semplificati attraverso l'uso dell'informatica. Introdotto il principio del silenzio-assenso. Se entro 30 giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento l'amministrazione a cui è richiesto il parere tace, l'assenso, il concerto o il nulla osta si intende acquisito. Le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, dei beni culturali e della salute avranno 90 giorni di tempo per rispondere.</p>	<p><i>Dirigenti delle regioni</i></p>	<p>Oltre ai dirigenti delle regioni e degli enti pubblici non economici regionali, ne faranno parte anche i dirigenti delle Camere di commercio, i dirigenti amministrativi e tecnici del Ssn, mentre ne resteranno fuori i dirigenti medici e sanitari.</p>
<p><i>Tempi dimezzati per le grandi opere</i></p>	<p>Per i procedimenti relativi a rilevanti insediamenti produttivi o a opere di interesse generale o all'avvio di attività imprenditoriali, la presidenza del consiglio potrà ridurre fino al 50% i termini di conclusione dell'iter.</p>	<p><i>Dirigenti enti locali. Abolizione segretari comunali</i></p> 	<p>Aboliti i segretari comunali, spetterà ai dirigenti svolgere le funzioni di indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo di legalità. Questi dirigenti manterranno la funzione rogante oggi attribuita ai segretari. I segretari di fascia A, B e C entrati due anni confluiranno nel ruolo unico dei dirigenti locali assieme a coloro che hanno vinto i corsi-concorso per accedere alla carriera. Si prevede che gli incarichi dirigenziali apicali cessino se non sono rinnovati entro 90 giorni dalla data di insediamento delle nuove giunte. Le città metropolitane e i comuni con più di 100.000 abitanti possono nominare, in alternativa al dirigente apicale, un direttore generale. Nei piccoli comuni le funzioni di direzione apicale dovranno essere svolte in forma associata.</p>
<p><i>Tempi certi per l'autotutela</i></p>	<p>La p.a. potrà revocare i propri provvedimenti entro 18 mesi dalla loro adozione. Annullabili d'ufficio anche i provvedimenti frutto di silenzio-assenso</p>	<p><i>Accesso alla dirigenza</i></p>	<p>I corsi-concorso per accedere ai tre ruoli verranno svolti ogni anno. Gli incarichi dureranno 4 anni, rinnovabili previa partecipazione alla procedura di avviso pubblico. Senza concorso gli incarichi potranno essere rinnovati per una sola volta per ulteriori due anni, ma solo previa motivazione e se il dirigente ha ottenuto una valutazione positiva.</p>
<p><i>Intercettazioni</i></p>	<p>Verrà adottato un tariffario per le intercettazioni in modo da conseguire risparmi di spesa pari ad almeno il 50%</p>	<p><i>Dirigenti senza incarico e decadenza dal ruolo</i></p>	<p>I dirigenti senza incarico verranno collocati in disponibilità e decadranno dal ruolo a seguito di un prolungato periodo di collocamento in disponibilità successivo a una valutazione negativa. I dirigenti collocati in disponibilità potranno chiedere di essere ricollocati come funzionari nei ruoli delle p.a.</p>
<p><i>Taglio degli uffici pubblici</i></p>	<p>Entro un anno dall'entrata in vigore della delega il governo dovrà emanare uno o più dgs volti a ridurre il numero degli uffici pubblici, collocando le diverse amministrazioni dello stato sul territorio in uffici comuni</p>	<p><i>Concorsi</i></p>	<p>Non sarà più necessario aver conseguito un voto minimo di laurea per partecipare ai concorsi pubblici. La norma che attribuiva un peso diverso al voto di laurea a seconda dell'ateneo è stata espunta dopo le polemiche suscitate. I futuri concorsi dovranno accertare la conoscenza delle lingue straniere e valorizzare il titolo di dottore di ricerca.</p>
<p><i>Un numero unico per le emergenze</i></p>	<p>Il 112 sarà il numero unico europeo per le emergenze</p>	<p><i>Stop ai condannati</i></p>	<p>Dovranno essere revocati i dirigenti condannati anche in via non definitiva dalla Corte dei conti al risarcimento del danno erariale per condotte dolose. Non potranno ricoprire incarichi in settori a rischio corruzione.</p>
<p><i>Soppresso il Corpo forestale dello stato</i></p>	<p>Il Corpo forestale dello stato sarà assorbito da un'altra forza di polizia, fatte salve le competenze in materia di incendi boschivi</p>	<p><i>Avvocatura dello stato</i></p>	<p>Divieto di affidare incarichi direttivi per chi è vicino alla pensione</p>
<p><i>Rafforzati i poteri di palazzo Chigi</i></p> 	<p>Da un lato vengono affidati nuovi poteri di controllo alla presidenza del consiglio, in primis sulle agenzie fi scali e sulle nomine dei manager pubblici. Dall'altro viene rafforzata la collegialità del cdm che avrà la responsabilità ultima delle scelte anche quando l'atto formale spetta al singolo ministro. Soppressi gli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle delle autorità indipendenti e viceversa. Sulle Authority arriva anche il livellamento degli stipendi dei dipendenti per avvicinare i trattamenti a quelli delle altre amministrazioni pubbliche. Più flessibilità nell'organizzazione dei ministeri</p>	<p><i>Incarichi ai pensionati</i></p>	<p>Consentiti ai pensionati pubblici incarichi e collaborazioni purché siano a titolo gratuito. Solo gli incarichi dirigenziali e direttivi dovranno durare al massimo un anno e non potranno essere prorogati né rinnovati</p>
<p><i>Scompare il Pra</i></p>	<p>Al fine di ridurre i costi connessi alla gestione dei dati dei veicoli, viene disposto il trasferimento delle funzioni svolte da Pubblico registro automobilistico al ministero delle infrastrutture e trasporti.</p>	<p><i>Società partecipate</i></p> 	<p>Il risultato economico delle partecipate pubbliche influirà sulle retribuzioni degli amministratori. E in caso di perdite reiterate farà scattare l'obbligo di mettere in liquidazione le società. Per le società che gestiscono servizi pubblici di interesse generale, spetterà ai decreti attuativi della legge individuare il numero massimo di esercizi in perdita superato il quale scatterà l'obbligo di mettere in liquidazione la società. Nella legge delega viene introdotto il criterio della onorabilità dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, al fine di garantire «la corretta gestione delle risorse e la salvaguardia dell'immagine del socio pubblico».</p>
<p><i>Razionalizzazione delle prefetture.</i></p>	<p>Viene disposta la razionalizzazione delle prefetture al fine di ridurre il numero. Le prefetture diventeranno Uffici territoriali dello stato ossia strutture preposte a diventare il punto unico di contatto tra amministrazione periferica dello stato e cittadini. Il prefetto avrà la responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini</p>	<p><i>Cambiano i giudizi davanti alla Corte conti</i></p>	<p>Il governo è delegato ad adottare un dgs per il riordino dei processi che si svolgono davanti alla Corte conti, compresi quelli pensionistici, i giudizi di conto e quelli su istanza di parte.</p>
<p><i>Scompare il Comitato italiano paralimpico</i></p>	<p>Il Comitato italiani paralimpico viene scorporato dal Coni e trasformato in ente autonomo di diritto pubblico senza oneri per lo stato</p>	<p><i>Taglia leggi</i></p>	<p>Entro 90 giorni, il governo dovrà emanare un dgs per abrogare o modificare disposizioni legislative, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011, che richiedono provvedimenti di attuazione. Verranno abrogate le leggi per le quali non esistono più le condizioni per l'adozione dei provvedimenti attuativi.</p>
<p><i>Camere di commercio</i></p>	<p>È previsto il taglio da 105 a 60 delle camere di commercio. Nell'opera di riduzione si dovrà tenere conto della soglia dimensionale minima di 75 mila imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese. Soglia che nel testo approvato in prima lettura dal senato era stata fissata a quota 80 mila. In ogni regione ci dovrà essere almeno una Cciaa, così come in ogni città metropolitana.</p>		
<p><i>Ruolo uno e trino per i dirigenti</i></p>	<p>Arriva il ruolo unico dei dirigenti pubblici articolato in tre ruoli coordinati (dirigenti dello stato, delle regioni e degli enti locali). I curricula dei dirigenti confluiranno in un data base presso la Funzione pubblica.</p>		

## Il Mezzogiorno

# Padoan: "Sud, no a politiche speciali"

Il ministro: "Più investimenti e meno burocrazia". Ma nel Meridione il denaro costa il doppio che al Nord  
Camusso: "Renzi? Sgradevole che abbia liquidato come piagnistei le parole di Svimez e Saviano"

**VALENTINA CONTE**

ROMA. Un problema Sud esiste. Ma «non bisogna adottare politiche speciali». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan entra nel dibattito sul Mezzogiorno. Lo fa parlando alla stampa estera, smussando però l'ipotesi di piani d'emergenza. Occorre piuttosto «fare politica con più assiduità e usare le risorse che già ci sono», insiste il ministro. Ad esempio, «continuando con gli interventi pubblici, con programmi più efficaci, riforme strutturali adeguate e valorizzando le eccellenze che già esistono». Ed «eventualmente studiando forme di agevolazione fiscale». In contro-

to, l'Ilva con il decreto per ripartire».

Parole che non convincono Susanna Camusso. La leader della Cgil, nell'intervista di ieri a *Repubblica tv*, rifiuta la logica del gufo, chiede di smetterla con i luoghi comuni sul Sud, di «ripristinare la verità su un Paese spaccato in due». Nella sua analisi, Renzi «non affronta i veri drammi del Paese, ma se non riparte il Sud non c'è speranza per l'Italia». In più, «si continua a strizzare l'occholino all'idea di chissà quali flussi di risorse spese male». Quando invece molti soldi destinati al Sud prendono la via del Nord, benché poi nella vulgata si ripeta l'opposto, definendolo un «furto». Al contrario, «bisognereb-

be essere coscienti che o si chiude la forbice tra Nord e Sud o annunciare l'uscita dalla crisi è una finzione». E sull'eccesso di lamentele, stigmatizzato dal premier, aggiunge: «Non è il caso di parlare di piagnistei, con 90 miliardi bloccati e l'assenza di una guida da parte del governo. Sgradevole che l'intervento di Saviano, ma anche il rapporto Svimez, vengano liquidati come piagnisteo».

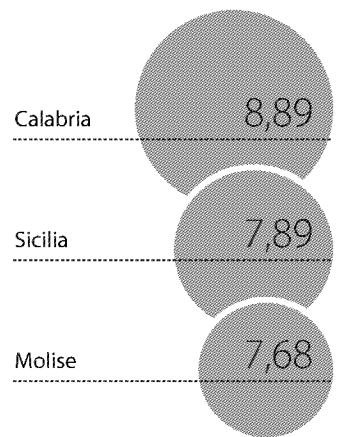
Di certo non è un piagnisteo la rilevazione di Confartigianato, diffusa ieri sui prestiti alle imprese, crollati di 106 miliardi dal 2011 (-11%). Ebbene al Sud va anche peggio, visto che il denaro costa il doppio che al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Costo del denaro, le due Italie

(tasso d'interesse medio sui finanziamenti per cassa alle Pmi), in %

#### dove si paga di più...



#### ...e dove si paga di meno

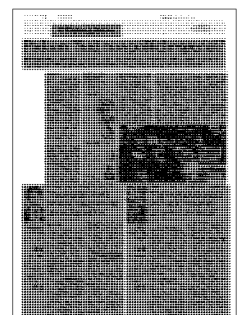


FONTE: Confartigianato

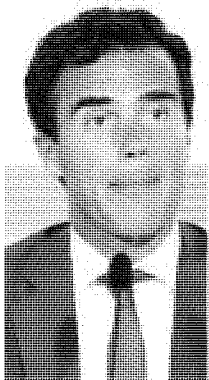
Il premier dal Giappone: "Ci sono due Italie, una che ci prova e una che si lamenta solo"

inefficacia dei percorsi seguiti sin qui. Se non è un'indiretta ammissione che qualcosa si è inceppato nel meccanismo di gestione delle ingentissime risorse destinate al Meridione, tra europee e nazionali, poco ci manca. Risorse bloccate da incapacità, burocrazia e cattiva politica. In periferia, come al centro. Almeno 89 miliardi su 104 di fondi Ue e italiani, fermi al palo, dovrebbero essere spesi proprio al Sud, come abbiamo raccontato ieri. La metà risale agli anni passati (programmazione 2007-2013) e ben 12,3 miliardi rischiano la restituzione a Bruxelles, se non spesi e rendicontati entro il 31 dicembre.

La polemica sul Sud non si ferma, dunque. Anzi Renzi riaccende i toni dello scontro dal Giappone, dove è in visita, usando uno dei suoi *refrain* preferiti: «Ci sono due Italie: una che ci prova e una che si lamenta solo. Certo c'è tanto da cambiare al Sud come al Nord, ci sono tanti problemi ma c'è tanto che funziona. E a me pagano per provarci». Tra le cose che vanno, il presidente del Consiglio cita recenti crisi industriali superate, almeno in parte. «Il Sud è l'accordo su Carinaro, Pompei, Reggio Calabria dove abbiamo convinto Hitachi a tenere aperto lo stabilimen-







**IL SOTTOSEGRETARIO**  
Sandro Gozi  
è il sottosegretario  
agli  
Affari Europei  
del governo Renzi

“  
**UTILIZZO**  
Il tasso di  
utilizzo delle  
risorse Ue è  
passato  
dall'11 per  
cento al 77%

”

INTERVISTA 1/SANDRO GOZI (POLITICHE COMUNITARIE)

## “Recuperati i ritardi nessun finanziamento ora andrà perduto”

DAL NOSTRO INVIATO  
**EUGENIO OCCORSIO**

**BRUXELLES.** «Il governo Renzi ha avviato una fase nuova nelle politiche per il Mezzogiorno a cominciare da un significativo recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali europei». Sandro Gozi, una lunga esperienza nella Commissione Ue quale consigliere dei presidenti Prodi e Barroso, oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega per le politiche europee, respinge al mittente le accuse sempre più martellanti secondo le quali l'esecutivo si starebbe giocando malissimo la partita dei fondi strutturali europei. «Abbiamo recuperato in misura importante la capacità di spesa dei fondi: dal 15% del 2011 al 77 per cento di oggi. E proseguiamo su questa strada».

**Il momento è cruciale: sta partendo la programmazione 2014-2020 che riserva all'Italia 32,2 miliardi di fondi di coesione, di cui 22,2 miliardi per le sole regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Ma intanto ci sono ancora da utilizzare cospicui residui della precedente tornata, per i quali il tempo stringe.**

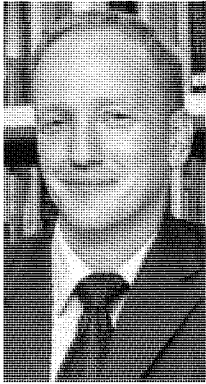
«Grazie all'ottimo lavoro di Graziano Delrio a Palazzo Chigi (ora la delega dovrebbe passare a Claudio De Vincenti, ndr) abbiamo riprogrammato le scadenze e ottenuto anche norme di flessibilità migliori per cui

nessun finanziamento andrà perduto. Ripeto, aver recuperato in quattro anni 66 punti di capacità di spesa, dall'11 al 77%, mi sembra un risultato che da solo risponde alle accuse di aver abbandonato il Sud. Al contrario, ora siamo impegnati nella programmazione 2014-2020 e puntiamo a concludere entro settembre la fase di approvazione dei progetti. E di questo il Mezzogiorno si gioverà in maniera particolare».

**I fondi strutturali sono una forma di redistribuzione dei benefici attraverso l'Europa: l'unica dopo che lo stesso Juncker ha detto che con la Grecia si è persa la solidarietà finanziaria e con i migranti quella umanitaria?**

«Quella dei migranti è una tragedia in cui ogni giorno c'è un capitolo. Ora la Gran Bretagna, che ha sempre beneficiato a piene mani della clausola dell'opting-out negoziata a Maastricht, per cui è fuori dall'euro, fuori da Schenghen, speriamo non fuori dall'Ue dopo il suo referendum, scopre che senza politiche comuni e la cooperazione europea non è in grado di gestire il fenomeno dei migranti. Che richiede una risposta comune, quale è cominciata nel vertice del 20 luglio dove, pur in un momento fra i più difficili per l'Europa, si è aderito alla richiesta italiana e si è proceduto almeno alla ripartizione dei primi 55mila profughi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA 2/ GUNTRAM WOLFF, DIRETTORE BRUEGEL INSTITUTE

## “Capovolgere la logica dei fondi comunitari con premi ai virtuosi”

DAL NOSTRO INVIATO

**DIRETTORE**

Guntram Wolff, direttore del Bruegel Institute, noto think-tank di Bruxelles



**IL CONTESTO**

Le risorse siano date solo in un contesto di sana gestione pubblica



BRUXELLES. «Parliamoci chiaro: l'esperienza in quasi tutta Europa, dal Sud d'Italia fino alla vecchia Germania Est, ha dimostrato che l'efficacia dei fondi strutturali è molto dubbia. La produttività non cresce e i trasferimenti netti, anche quando durano per decenni, non hanno dato un contributo efficace». Guntram Wolff, direttore del Bruegel Institute, il glorioso think-tank di Bruxelles, studia da anni il problema degli incentivi allo sviluppo. Ed è giunto a conclusioni amare: «I fondi funzionano al contrario: creano un incentivo a mantenere lo status quo e cambiare il meno possibile. La Grecia ha ricevuto fiumi di denaro nei dieci anni precedenti la crisi ma non è riuscita a creare una vibrante e moderna struttura economica».

**Cosa farebbe allora per ottimizzare i risultati di questi fondi?**

«La logica che guida l'Unione europea nel management dei finanziamenti va capovolta. Invece di premiare le gestioni peggiori dove non si riesce a fare un salto di qualità nel livello economico, come spesso avviene, si deve creare un sistema che valorizzi i casi virtuosi. Un esempio. Al momento di assegnare i finanziamenti comunitari a un centro di ricerca, occorre essere certi che questi fondi siano dati, sempre tramite le regioni, solo se il centro è inserito in un contesto di sa-

na amministrazione pubblica e buon sistema educativo. Le regioni se messe in competizione fra di loro sono stimolate a garantire un tale ambiente che valorizza il merito e la buona volontà».

**Quali problemi specifici incontra l'utilizzo di questi fondi in Italia? Corruzione, lentezze della macchina pubblica?**

«Mi limito a confermare che esistono sempre più prove scientifiche che il funzionamento della macchina statale è un ingrediente chiave per la valorizzazione degli incentivi. Ancora in questi giorni un gruppo di economisti italiani ha pubblicato su VoxEu uno studio che dimostra che l'inefficienza governativa riduce drammaticamente la crescita economica e la performance delle aziende».

**Aiuterebbe un'agenzia pubblica per la gestione dei fondi?**

«Sicuramente sì. L'importante è che sia veramente indipendente e inserita in un sistema che premia i migliori risultati, le idee più innovative, le nuove produzioni. I fondi non vanno usati per cercare di salvare ciò che è ormai obsoleto. Io sono cresciuto nella Ruhr e ricordo che per decenni i politici locali hanno cercato di salvare le vecchie strutture inducendo tra l'altro i giovani a scegliere i lavori sbagliati. Una dissipazione di denaro e di risorse umane spaventosa».

(e.occ.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Concorrenza, solo il primo passo Taxi e bus, pronti a intervenire»

Il relatore Martella: l'Ania protesta? Vuol dire che le lobby non hanno vinto

## Competitività

di **Francesco Di Frischia**

### Chi è



● **Andrea Martella** è il vice presidente del gruppo Pd alla Camera e relatore del «ddl concorrenza» con Silvia Fregolent (Pd)

● È anche membro della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)

**ROMA** «Non c'è alcuna marcia indietro o frenata sulle liberalizzazioni. Ma la concorrenza deve aumentare: questo è solo il primo passo. E ne dovranno seguire molti altri per cambiare la società e l'economia italiana. Questa è una sfida cruciale anche dal punto di vista dello sviluppo». Andrea Martella, vice presidente del gruppo Pd alla Camera e relatore del «ddl concorrenza» insieme a Silvia Fregolent (Pd), è consapevole che «è ancora lungo il lavoro per aprire i mercati e aumentare la libertà di scelta dei cittadini».

**Da febbraio a oggi il testo presentato dal governo è stato profondamente modificato e sono saltate, tra le altre, le norme sui porti. Quanto hanno pesato le lobby?**

«Abbiamo cercato di ascoltare i cittadini e abbiamo lavorato per combattere i poteri forti, favorire la crescita e creare nuove opportunità per i consumatori. Il provvedimento, però, è complesso e articolato: per questo abbiamo fatto quasi 80 audizioni. E comunque questa è la prima legge sulla concorrenza dal 2009: già questo mi sembra un segnale chiaro. In ogni caso le norme sui porti

sono rientrate nel provvedimento del governo sulla logistica».

**In Italia ci sarebbe molto bisogno di concorrenza nelle aziende pubbliche locali e nei trasporti pubblici, ma di questi due temi non c'era traccia nel ddl: perché?**

«Noi abbiamo esaminato il testo preparato dal governo e questi argomenti non c'erano. Di certo, però, è vero che è necessario aumentare la concorrenza nei trasporti pubblici locali, e non di linea come i taxi e gli ncc. Penso che su questi argomenti andranno presto predisposti o provvedimenti di settore o bisognerà preparare il prossimo anno una nuova legge sulla concorrenza. Più competitività vuol dire anche più efficienza e più equità per i cittadini. Il rilancio dell'economia passa anche da qui».

**L'Ania, l'associazione delle assicurazioni, teme che con le norme approvate i costi della Rc auto, tra i più alti in Europa, rischiano di aumentare.**

«Se l'Ania protesta, vuol dire forse che lavoro sul ddl ha colto nel segno e nel Parlamento non hanno vinto le lobby. E comunque è stata una svolta stabilire una tariffa nazionale per i risarcimenti in caso di invalidità per incidente. Di certo, però, non è possibile ridurre i prezzi delle polizze sulla pelle dei cittadini danneggiati».

**Contro frodi assicurative si poteva fare di più?**

«Mi sembra che siamo intervenuti in modo adeguato: abbiamo istituito la "scatola nera" gratuita per l'automobilista, e i Tutor e le telecamere sulle strade verranno scovati i 4 milioni di veicoli senza polizza in circo-

lazione. Inoltre è rimasto l'accertamento clinico strumentale per i colpi di frusta e le altre piccole lesioni oppure l'accertamento obiettivo (visivo ndr) per i piccoli danni riportati negli incidenti».

**Avevate promesso di terminare l'esame del provvedimento nelle commissioni congiunte Finanza e Attività produttive di Montecitorio prima della pausa estiva.**

«È vero, ma l'esame del testo è quasi concluso e la votazione finale in aula ci sarà la terza settimana di settembre. In commissione sono stati votati più di 1.500 emendamenti su quasi 2 mila e 24 articoli su 32. Ed era impossibile proseguire il lavoro dovendo votare contemporaneamente in aula il decreto legge sugli Enti locali, sul quale il governo ha posto la fiducia».

**Ci sarà più tempo per riflettere su eventuali modifiche al testo?**

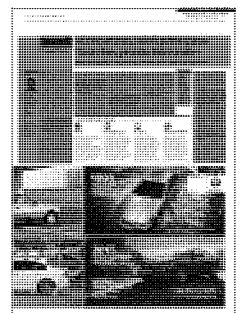
«Quello che abbiamo votato, per me, è acquisito: mancano da votare le norme su servizi postali e bancari e su farmacie e società di capitali. Qualche piccola modifica si può sempre portare, ma senza stravolgere il lavoro fatto fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 80

**il numero**

di audizioni fatte sul ddl concorrenza. Da febbraio a oggi il testo presentato dal governo è stato modificato



**L'URGENZA DI CAMBIARE**

# Sfida alla burocrazia, da attuare presto e bene

di **Fabrizio Forquet**

**P**erché la pubblica amministrazione cominci davvero a cambiare, bisognerà almeno aspettare i quasi 20 decreti legislativi previsti dalla riforma. Ma il disegno di legge delega approvato ieri dal Senato è un passo importante nel tentativo di scardinare una burocrazia che è forse il freno principale alle possibilità di rilancio dell'economia italiana.

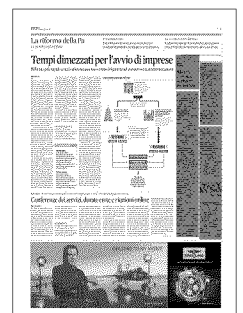
È probabile che il lavoro più difficile cominci ora. Le resistenze e i colpi di coda di chi ha interesse a non cambiare si eserciteranno adesso che le misure attuative dovranno essere scritte. E tuttavia la determinazione del governo e il buon clima con cui è passata la riforma ieri in Senato inducono a sperare in una rapida approvazione delle norme attuative.

A cominciare dal regolamen-

to, atteso entro 180 giorni, che dovrà dimezzare i tempi per le autorizzazioni degli insediamenti produttivi, dell'avvio di attività imprenditoriali e delle grandi opere. La classifica "Doing Business" ci colloca al 46esimo posto al mondo per i tempi di apertura di un'impresa. Ikea per aprire un negozio a Pisa ha dovuto aspettare nove anni. La francese Decathlon ha atteso oltre sette anni per creare il nuovo quartier generale a Brugherio. Casi limite, certo. Ma non c'è imprenditore italiano che non abbia la sua storia da raccontare sulle resistenze e sulle lungaggini incontrate per investire in un determinato territorio. Se tra sei mesi quei tempi verranno davvero ridotti del 50% sarà un gran bel segnale.

Urgente è anche il decreto legislativo che dovrà semplificare le conferenze dei servizi, gli organismi che riuniscono i soggetti interessati da una determinata opera per dare autorizzazioni e pareri. Oggi le conferenze sono spesso trasformate in dispensatori di veti e meline. La legge assicura tempi certi e più brevi per i pareri, introducendo anche per questi organismi il principio del silenzio-assenso, oltre al ricorso a procedure telematiche per rendere più spedite le istruttorie, che nel 35% dei casi richiedono più di 10 mesi. Un bel passo avanti, da rendere subito operativo.

Continua ► pagina 3



## L'EDITORIALE

Fabrizio  
Forquet

# Sfida alla burocrazia, da attuare presto e bene

► Continua da pagina 1

Come va reso operativo al più presto il riassetto e la riduzione delle società partecipate, anche perché da qui dipende la possibilità di liberare risorse importanti per la spending review e, dunque, per la riduzione della pressione fiscale.

Immediatamente applicative, invece, sono due norme fondamentali di questa legge. La prima: l'autotutela per i cittadini e le imprese davanti alla protervia burocratica. Si prevede che, scaduti i termini per le autorizzazioni, non solo varrà il principio del silenzio assenso, ma nessuna amministrazione potrà più interferire rimettendo in discussione quanto in precedenza accordato (tranne il caso di veri e propri reati). Ottenuta una "Super Dia" per costruire, per esempio, nessuna asl o ufficio comunale potrà pretendere nuovi adempimenti o verifiche.

La seconda è il silenzio-assenso per le procedure interne alla pubblica amministrazione. Un vero e proprio acceleratore delle riforme. È una norma che può essere fondamentale. Come da anni questo giornale segnala, infatti, il ritardo nell'attuazione delle riforme dipende molto spesso dai cosiddetti "concerti", cioè dalle intese necessarie tra vari settori della pubblica amministrazione per varare i decreti ministeriali. Veri e propri percorsi di guerra, che dilatano nel tempo l'entrata in vigore delle riforme, molto spesso vanificandole. C'è voluto più di anno, per ricordare uno dei tanti casi, perché il Dirc (Documento unico di regolarità contributiva) online

acquisisse il via libera del ministero del Lavoro, di quello della Funzione pubblica, dell'Economia e dell'Inps. Da domani, invece, entro 30 giorni ogni amministrazione dovrà dare il suo via libera, altrimenti scatterà il silenzio-assenso.


Tempi inevitabilmente più lunghi riguarderanno il riordino della dirigenza e del pubblico impiego. Positivo lo sforzo di introdurre più responsabilità, valutazione, merito nella carriera dei dirigenti. Bene anche la licenziabilità, attenuata dalla possibilità di essere demansionati, anche se su questo punto resta un irrisolto rischio di rafforzare, e non ridurre, la subordinazione dei dirigenti al potere politico. Un esito che andrebbe contro gli obiettivi che la legge si propone di valorizzazione del merito e della produttività. Con l'esercizio della delega questo sarà un nodo da sciogliere.

Si torna quindi all'importanza, ora, di una definizione efficace e rapida dei decreti attuativi. Ma c'è un altro punto essenziale. Le buone leggi servono, ma la rivoluzione nella pubblica amministrazione diventerà realtà solo se i suoi uomini, dal primo dei dirigenti all'ultimo

**LA VERA RIVOLUZIONE**  
Ma la svolta nella Pa diventerà realtà solo se i suoi uomini saranno parte attiva del processo

dei fattorini, saranno parte attiva del processo.

Troppe volte le precedenti riforme si sono infrante contro il Moloch di un corpo burocratico che non era interessato a cambiare. In questo senso la scarsa sintonia tra il "rottamatore" Renzi e importanti settori della dirigenza pubblica alimenta le preoccupazioni per un possibile boicottaggio silenzioso della riforma. Sarebbe un suicidio, proprio per chi lavora nella macchina statale. La pubblica amministrazione, a partire dai suoi dirigenti, deve cambiare non per un astratto furore rottamatore, non perché lo vuole Renzi, ma perché nessun italiano è più disposto a tollerare i ritardi.

 @fabrizioforquet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Autotutela

● È il potere di annullamento della pretesa da parte dell'ufficio che ha emesso l'atto ritenuto illegittimo. Non è necessaria un'istanza del contribuente, in quanto l'ufficio può procedere autonomamente. Se è il contribuente a richiedere il riesame della pretesa, può presentare un'istanza all'ufficio in cui dovrà motivare gli elementi ritenuti errati o non considerati. Non esistono scadenze o termini ma l'unica preclusione è che sia intervenuta una sentenza passata in giudicato sugli stessi motivi per i quali si chiede l'annullamento.

## La riforma della Pa diventa legge

Il provvedimento passa grazie alle opposizioni che hanno garantito il numero legale. Renzi: "Un altro tassello, abbraccio i gufi". I sindacati: "Illusione cambiare senza coinvolgere i lavoratori". Sì al dl enti locali con la sanità

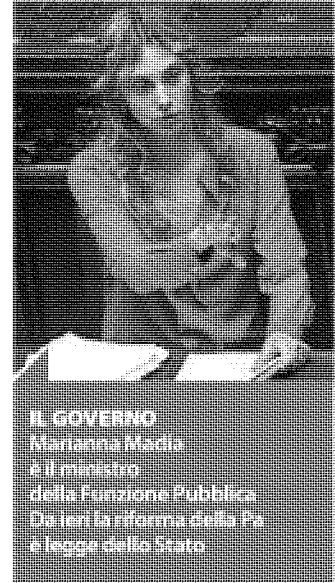
**LUISA GRION**

ROMA. La riforma della pubblica amministrazione è legge: con 145 sì, 97 no e nessun astenuto ieri il Senato ha dato il via libera definitivo alla burocrazia modello Renzi. Un'approvazione arrivata anche grazie alla presenza delle opposizioni, che hanno garantito il numero legale (150 votanti) e quindi la possibilità di dare il via libera al testo. Ora, dopo il passaggio al Quirinale e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale si apre la fase più delicata del provvedimento: quella dei decreti attuativi, che il ministro Marianna Madia punta a presentare a partire da settembre. La riforma varata affida infatti al governo 15 deleghe, dal riordino della dirigenza alle misure anti-burocrazia e - in generale - rafforza il ruolo di Palazzo Chigi nelle scelte di competenza dei singoli dicasteri. Ma per mettere a regime la riforma - che secondo il governo vale lo 0,4 del Pil - ci vorranno dai quattro ai cinque anni.

I passaggi del provvedimento non sono stati indolore e le polemiche non sono mai mancate. Ieri il premier si è espresso con un tweet: «Un altro tassello: approvata la riforma della p.a. Un abbraccio agli amici gufi» ha scritto. La Madia ha invece messo on line sul sito «passodopopasso» 33 slide sui cambiamenti che verranno. Ma ai sindacati del settore pubblico, ancora in attesa di rinnovo del contratto lo schema della riforma non piace. «È una grande illusione pensare di cambiare la p.a attraverso nuove norme. La Pubblica ammini-

strazione si cambia solo con il coinvolgimento di chi ogni giorno ci lavora. Manca il coraggio di intervenire sui nodi decisivi: riorganizzazione dei servizi e investimenti nelle professionalità» hanno commentato Cgil, Cisl e Uil. Dal Movimento 5 stelle è arrivata invece una delle critiche più feroci riguardo alla possibilità di unificare il corpo forestale ai carabinieri. «Il governo Renzi ha detto no alla creazione di una polizia ambientale ed al tempo stesso ha depotenziato il corpo forestale. Le ecografie ringraziano!» ha commentato Castaldo, capogruppo al Senato Ieri, con un voto di fiducia alla Camera, il governo ha incassato anche il via definitivo al decreto sugli enti locali. La nuova legge, oltre ai contestatissimi tagli pe 2,3 miliardi alla sanità,

contiene le disposizioni per i concorsi dei dirigenti delle agenzie fiscali (insieme ad una norma-ponte per la fase transitoria). Previsto anche il rafforzamento delle misure a favore di aree colpite da calamità naturali e una polizza sanitaria volontaria da 50 euro per i pellegrini che raggiungeranno l'Italia per il Giubileo.



**IL GOVERNO**  
Marianna Madia  
è il ministro  
della Funzione Pubblica.  
Da ieri la riforma della Pa  
è legge dello Stato





# Licenziamenti più facili e lotta all'assenteismo Emergenze, solo il 112

ROMA. Dirigenti, ma non solo. La riforma della pubblica amministrazione passa attraverso una modifica sostanziale della classe dirigente dello Stato, che avrà incarichi a tempo, sarà valutabile e licenziabile. Ma il testo appena approvato prevede altre deleghe ad ampio raggio ed un restyling generale delle amministrazioni e dei rapporti fra Stato e cittadino. Si va dal silenzio-assenso dopo tre mesi introdotto per le amministrazioni che si occupano di tutela ambientale, alle visite mediche fiscali assegnate all'Inps, dal «112» numero unico per le emergenze al dimezzamento delle Camere di commercio, al pin unico per l'accesso ai servizi pubblici.

## DIRIGENTI

E' la parte più corposa della riforma, anche se i decreti attuativi a riguardo non saranno fra i primi ad essere attuati. Ruolo unico, incarichi di 4 anni (più un massimo di altri 2), licenziabilità vincolata ad una valutazione negativa dell'operato svolto dal dirigente che, se re-

sta senza incarico, può chiedere di passare a mansioni inferiori per non perdere il posto. E' prevista la possibilità di revoca dell'incarico ai dirigenti condannati dalla Corte dei Conti per corruzione, anche se in via non definitiva. Cancellata la figura dei segretari comunali, anche se potranno continuare ad esercitare per i prossimi tre anni.

## LICENZIAMENTI

A differenza dei nuovi contratti del privato, nel pubblico resta l'articolo 18, ma una volta avviata l'azione disciplinare la pratica dovrà essere portata a termine (il nuovo testo unico sul pubblico impiego fisserà tempi certi) senza escludere il licenziamenti. Stretta sull'assenteismo: il controllo delle visite fiscali passerà dalle Asl all'Inps; introdotto il telelavoro

## IL 112

Per qualsiasi circostanza, in caso di aiuto bisognerà chiamare il 112. L'idea è quella di realizzare centrali regionali che smistino le richieste

## CONCORSI

Superato il voto minimo di laurea, sarà sempre previsto un test d'inglese. E' stata fatta invece marcia indietro sulla norma valuta-atenei: non ci saranno punteggi diversi in base alle diverse sedi di laurea.

## LA FORESTALE

E' uno dei provvedimenti più contestati: il corpo forestale verrà fuso con un altro corpo dello Stato, probabilmente i carabinieri e ci sarà un riordino generale di tutti i corpi. Il settore protesta contro la militarizzazione

## DIMEZZAMENTI

Drastico taglio per le Camere di Commercio, ma anche per le Prefetture. Ci sarà un unico ufficio territoriale di contatto fra l'amministrazione e i cittadini. Scuri sulle partecipate: saranno ridotte e sarà previsto un numero massimo di «rossi» prima del commissariamento.

## BOLLETTE ELETTRONICHE

Bollette e multe, fino ad un valore di 50 euro potranno essere pagate anche utilizzando il credito telefonico, sia da card che da abbonamento. Basterà un sms.

## GRANDI OPERE

Scatterà un taglio alla burocrazia per accelerare i tempi di realizzo; potranno essere conferiti poteri sostitutivi al premier

## SILENZIO ASSENSO

Altra norma contestata, specialmente per gli effetti che potrà produrre nella gestione dei beni culturali. Il testo prevede che in caso di contese tra amministrazioni centrali su nulla osta sarà il premier a decidere. Es fissato anche un tetto per ottenere il sì: massimo 30 giorni, che diventano 90 in materia di ambiente, cultura e sanità. Fra le raccolte di firme contro un testo che facilita la «cementificazione» quella promossa da Rodotà, Settis e Montanari.

## TRASPARENZA

Tutti avranno diritto di accedere, anche via web, ai documenti della p.a. Restano limiti per gli archivi pubblici.

## LIBRETTO AUTO

Unica banca dati per la circolazione e la proprietà dell'auto. Il Pubblico registro automobilistico, oggi Aci, passerà al ministero dei Trasporti, a cui fa già capo la Motorizzazione.

*l.gr.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

Con la riforma arriva il telelavoro nella Pubblica amministrazione  
Semplificate le pratiche per i cantieri

Le multe e le bollette fino a cinquanta euro potranno essere pagate con un sms telefonico

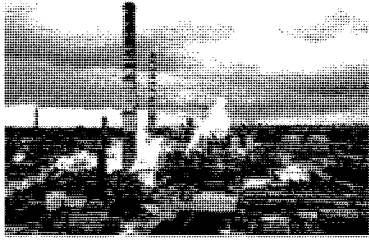
Scompare l'incarico a vita per i dirigenti pubblici: ruolo unico e contratto di quattro anni



## I dipendenti pubblici

Scuola	1.013.327
Istituti formazione musicale e artistica	9.174
Ministeri	163.231
Presidenza consiglio dei ministri	2.347
Agenzie fiscali	53.412
Aziende autonome	-
Vigili del fuoco	31.732
Corpi polizia	320.404
Forze armate	187.324
Magistratura	10.308
Carriera diplomatica	923
Carriera prefettizia	1.315
Carriera penitenziaria	370
Enti pubblici non economici	48.634
Enti di ricerca	20.861
Università	105.571
Servizio sanitario nazionale	673.335
Regioni ed autonomie locali	490.115
Regioni a statuto speciale	93.398
Autorità indipendenti	1.741
Altri enti	10.952
<b>Totale pubblico impiego</b>	<b>3.238.474</b>

FONTE: MINISTERO DEL TESORO



## La storia

### L'ex colosso dell'acciaio

Una lunga crisi sfociata in disastro ambientale e avvelenamento, con la produzione ai minimi storici, le aziende dell'indotto soffocate dai debiti e i cinesi che abbandonano il progetto del porto

# Il mostro ferito chiamato Ilva ora Taranto tenta il riscatto

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO FOSCHINI



Il Sud  
e la crisi

TARANTO. Bisogna tornare indietro di sessant'anni quasi. E arrivare al vecchio sindaco democristiano Angelo Monfredi che nel 1959 così raccontava: «Alla notizia la città esultò. Fu scomodato persino un completo bandistico che portò in ogni rione l'annuncio tanto atteso. La città cominciava finalmente a guardare al suo futuro con maggiore serenità. Chi alzò un dito allora per dire che il IV centro siderurgico stava per nascere? Nessuno. C'era fame di buste paga, di posti di lavoro, di tranquillità economica, di serenità. Se ce lo avessero chiesto avremmo costruito lo stabilimento anche in pieno centro cittadino». Sessant'anni di Italsider e Ilva dopo, Taranto è diventata invece questa qua: un animale ferito, quasi ucciso, da quel mostro che accolsero con la banda in piazza. Lo raccontano le carte giudiziarie (disastro ambientale, omicidio plurimo, avvelenamento di cibo, animali, eccetera eccetera), lo si legge sui muri della città ("Ilva boia"), lo si trova nelle storie della gente, storie di malattie, di dolori, di sogni spezzati. E ora lo si comincia a trovare anche nei numeri dell'economia perché dopo anni in cui l'acciaio

ha dato da mangiare a tutta la città, in buste paga o in mazzette, oggi il siderurgico è al minimo storico di produzione, con le aziende dell'indotto che chiudono soffocate dei crediti non pagati dal vecchio siderurgico, i cinesi che abbandonano il progetto del rilancio del porto ma comprano a quattro soldi le case del quartiere Tamburi, quelle inquinare che non vuole più nessuno.

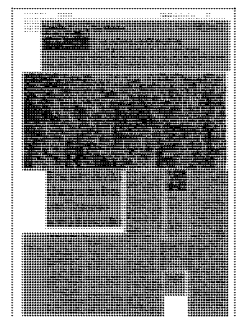
Qualche numero: nel 1980 31mila persone, tra azienda e indotto, lavoravano per l'Italsider. La produzione a

Il commissario Gnudi crede che ci possa essere un futuro con un'acciaieria efficiente e compatibile con l'ambiente

pieno regime era di 11 milioni di tonnellate all'anno, tredicesimo nel mondo, dietro cinesi, coreani e russi, secondi in Europa soltanto a Duisburg. Il fatturato annuo ai tempi dei Riva oscillava tra gli 11 e i 15 miliardi di euro, con una percentuale altissima di esportazione. In sostanza, la grande industria

dell'acciaio era qui, a due passi dal ponte girevole. E ora? «Ora le cose sono cambiate...» si stringe nelle spalle il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo. L'Ilva è andata in amministrazione straordinaria con tre miliardi di debiti, circa duemila creditori aspettano duecento milioni. Lo stesso Cesareo, imprenditore metalmeccanico, con alcune aziende che lavoravano nell'indotto, ha «crediti per qualche milione di euro». «La crisi dell'Ilva vale il 2,7% del Pil nazionale — spiega il numero uno locale degli industriali — Il 90% di quello della provincia di Taranto». Crisi dell'Ilva significa che oggi le 11 milioni di tonnellate di produzione si sono ridotte sotto i 5, che i dipendenti non superano i 14mila e che il rientro al lavoro di 300 persone oggi, che un altoforno sta per riaprire dopo i lavori di ambientalizzazione, viene festeggiato come un evento. Non con la banda. Ma quasi.

Ma il problema per Taranto, è chia-



ro, non è quello che accadrà oggi. Ma quello che succederà domani. Il premier Renzi ci "aveva messo" la faccia, arrivando a Taranto tra i primi impegni da presidente. Ha poi delegato il suo sottosegretario, Claudio De Vincenti, a occuparsi del caso mettendo sul piatto 600 milioni di euro non solo per Ilva. Anzi, non per Ilva. Ma per il turismo, la cultura. «Soffriamo — continua il presidente di Confindustria — la crisi dell'Arsenale Militare con il progressivo depauperamento delle risorse. E l'incredibile storia del porto». In pochi anni si sono perse 300 grandi navi all'anno, che invece dovevano raddoppiare secondo l'intenzione della Tct (Taranto container terminale), società partecipata dai tawanesi, che doveva rendere Taranto il secondo porto dell'Italia meridionale: serviva però il risanamento e il dragaggio dei fondali per l'attracco delle navi transoceaniche. C'erano anche i soldi, ma la burocrazia non è riuscita a fare le opere in tempi accettabili. E allora i tawanesi sono andati via.

E' la maledizione del Mostro, sembra Medusa: chiunque lo guardi, diventa pietra. Gli investimenti, le pecore

che pascolavano, la gente che ci viveva. Si può sopravvivere? Può esserci un futuro a Taranto? La stessa domanda posta a cinque soggetti diversi trova risposte sorprendenti. «Sì, nessun dubbio» — dice il nuovo commissario straordinario di Ilva, Piero Gnudi — Siamo convinti che ci siano ancora le condizioni per un rinnovato ruolo di Ilva come acciaieria moderna, compatibile con l'ambiente, efficiente e di qualità. Il governo e tutti noi, commissari e lavoratori di Ilva siamo impegnati a completare rapidamente questo processo: fra qualche giorno riparte l'altoforno 1 ambientalizzato e rinnovato, entro il prossimo anno ripartirà l'altoforno 5. Se non ci saranno intoppi nel 2016 torneremo in pareggio e dal 2017 in utile. Ilva e i suoi 14 mila dipendenti sono pronti a tornare ad essere protagonisti in Europa». "Sì" risponde Confindustria. «Ma non solo con Ilva. Insieme con i sindacati abbiamo presentato un master plan nel quale chiediamo sviluppo turistico e culturale, certo. Ma anche un'industria di tipo diverso: un accordo di programma

per il porto, l'aerospazio». "Sì" risponde anche Francesco Bardina della Fiom. «Ma lo sviluppo è civiltà. E allora non si deve più morire di lavoro e per il lavoro», con gli occhi lucidi dopo la morte di nemmeno due mesi fa di Alessandro Morricella, travolto da una colata di lava bollente mentre era in Altoforno. "Sì" dice anche Vincenzo Fornaro, il pastore che ha visto uccidere il suo gregge perché pascolava troppo vicino all'Ilva, e ora su quei campi ha piantato canapa, perché "pulisce" e perché si "può produrre senza inquinare". E "sì" risponde anche Alessandro Marescotti, il leader di Peacelink, la coscienza ambientalista di questa città, l'uomo che forse più di tutti ha portato la parola "consapevolezza" in questa terra. E ora combatte per un altro vocabolo: «Riconversione. Usiamo i soldi per la bonifica, due miliardi circa, e costruiamo la prima vera smart city italiana». Sessant'anni dopo, a Taranto, c'è soltanto da scegliere qual è il "sì" giusto.

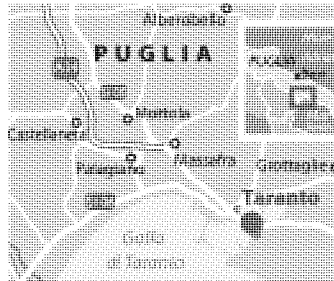


**LUGLIO 2012**  
Sotto sequestro tutti gli impianti dell'area a caldo dell'Ilva, partono i primi arresti. L'accusa: disastro ambientale

**DICEMBRE 2012**  
Prima legge che tutela la produzione e l'intera attività dell'Ilva. Ricorso, poi respinto, della Procura

**2014-2015**  
Nel 2014 decreto sull'adeguamento ambientale e nel luglio 2015 decreto fallimentari con il salva-Ilva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il reportage

**Algeria.** Rebrab è il più importante imprenditore del paese del Maghreb. Adesso il suo obiettivo è far ripartire la siderurgia nella città toscana grazie a un investimento da oltre un miliardo di euro

# Nel regno di Issad l'uomo che riaccenderà l'altoforno di Piombino

ADRIANO SOFRI

**U**FFICIALMENTE, L'Algeria è il più stabile fra i paesi nordafricani: non c'è da scommetterci. Le entrate sono dimezzate di colpo, per la caduta del prezzo di petrolio e gas, e l'Algeria ha campato solo di quella rendita, e l'ha dissipata per tener a bada le tensioni sociali. Stringe la cinghia anche il calcio: vietati giocatori e allenatori stranieri, i già presenti restano fino a decorrenza dei contratti. Nel regime c'è un vuoto di potere o, che è lo stesso, un troppo pieno.

Alla vigilia del nostro viaggio un rimpasto ha sostituito tre ministri. Il giorno in cui arriviamo, è la volta dei generali, spionaggio, guardia repubblicana e sicurezza presidenziale. In primavera era toccato ai capi delle imprese statali. Il presidente - una monarchia di fatto dal 1999 - è Abdelaziz Bouteflika, 78 anni, rieletto per il quarto mandato nonostante sia da tempo invalido per un ictus. Gli eventi istituzionali appaiono come intrighi di corte e voci di palazzo. Fuori, si azzardano ipotesi su colpi di mano. Alle sette frontiere del paese preme un pulviscolo terrorista, rafforzato in armi e soldi dal disordine libico e del Sahel, e attratto dal califato. Il 17 luglio un'imboscata jihadista a Ain Defla, sudovest di Algeri, è costata la vita ad almeno 10 soldati. Altri 15 erano caduti in un agguato in Kabilia nell'aprile 2014.

Dalla minaccia islamista, si consola qualcuno, il popolo algerino è vaccinato dopo la trage-

dia della guerra civile degli anni '90, coi suoi 150 mila sgozzati e decapitati e massacrati, anticipo della furia che sconvolge il medio oriente. Il visitatore guarda sbigottito i lavori in corso della moschea voluta da Bouteflika al centro della baia di Algeri, la più grande del mondo dopo la Mecca e Medina, 20 ettari, un minareto che gratterà il cielo, un miliardo di euro destinato a raddoppiarsi, 120 mila fedeli - e la certezza della paralisi finale del traffico urbano.

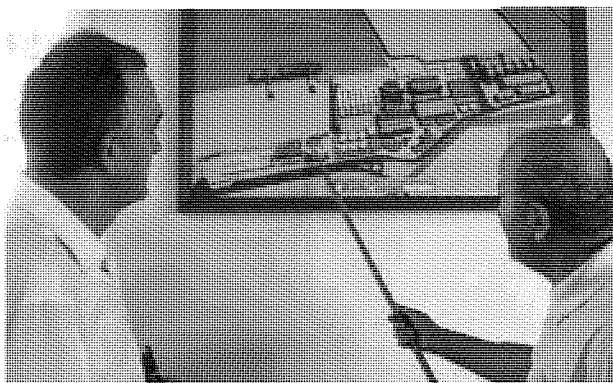
So poco dell'Algeria: ho imparato la tortura su Henri Alleg, parteggiato per l'Fln negli anni '60 e spasimato per le donne coraggiose negli anni '90, ho letto Bernardo Valli e prima Camus e ora Kemal Daoud, che ha inventato Lo Straniero in una romanzesca Controinchiesta, restituendo un nome all'"arabo" ammazzato da Meursault.

Anche l'occasione del viaggio è a suo modo un'inversione: la Toscana e il governo Renzi hanno patrocinato l'accordo con cui il maggior industriale algerino, Issad Rebrab, rileva la fallita siderurgia di Piombino. Piombino ha fatto la storia dell'acciaio da un secolo e mezzo a questa parte, e ne è stata fatta. Un anno fa l'altoforno si spense per sempre. Il nuovo progetto prevede l'impiego succes-

sivo di due forni elettrici che alimentino le produzioni speciali per le quali l'acciaio piombinese è famoso; e, collegati, un impianto agroalimentare e una piattaforma logistica che sfrutti il porto, potenziato dal dragaggio che ha portato il fondale a 18 metri, adeguandolo alla demolizione e al riciclaggio delle navi. L'impresa ha messo al centro dell'attenzione la figura di Rebrab e la sua società madre, la Cevital.

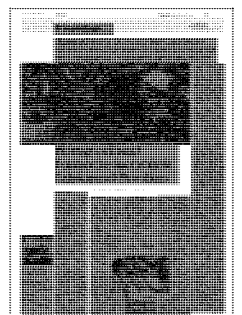
Ha le risorse e le competenze

La visita del governatore Rossi: "Un modello di accordi possibili fra Nord e Sud del Mediterraneo"



### IL PROGETTO

L'imprenditore Issad Rebrab e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi durante la visita in Algeria



adeguate? È disposto a stare ai patti? Attorno alle aziende in crisi, e alla siderurgia in particolare, girano salvatori e compratori di rapina, per spartirsene i pezzi ancora pregiati, e lasciare cimiteri di scorie e bonifiche impossibili. Rebrab ospita il presidente della Toscana, Enrico Rossi, nei suoi impianti di Bejaia e Larbaa. (Un ritratto efficace, a firma di Daniele Castellani Perrelli, uscì sull'Espresso del 10 dic. 2014: "Issad Rebrab: chi è l'algerino che ha salvato la Luchini": abituato ai salvataggi già in Francia, "un padrone di una vecchia colonia che salva l'occupazione nell'ex Paese colonizzatore").

La visita guidata è tutt'altro che una cerimonia. A Bejaia copre una ventina di km a passo di marcia, sotto un sole a picco o al chiuso, dalle vampe dei forni agli intervalli del raffreddamento. Zucchero bianco e scuro, margarina, olii vegetali, bevande.

A ciascun passaggio del ciclo continuo Rebrab enumera tempi, metri e soprattutto tonnellate: è così preso dalla poesia delle tonnellate da contagiare l'interlocutore che non le distingue dai quintali. La cosa si ripeterà alla vetreria di Larbaa (Blida), la più grande dell'Africa. Enuncia il suo programma: reinvestire tutto, e scegliere le

tecnologia più avanzate. A volte, per farlo, si passa per vie traverse. Brevetti americani, per esempio, acquistati in saldo dai cinesi, che spesso rinunciano a metterli in funzione per non ridurre l'occupazione. Decanta la qualità di macchinari della Bottero di Cuneo, in gara con il concorrente tedesco: c'è un suo giovane tecnico, ha già montato una ventina di impianti in giro per il mondo, uno come il Fausone della Chiave a stella, ne avrà anche lui da raccontare.

Senta Rebrab, non sarà che lei ha trovato un modo di sbarcare in Italia, con un porto e due banchine a disposizione, dopo di che l'acciaio e i suoi lavoratori diventano un ricordo? «La vetreria di Larbaa, risponde, coi suoi tremila operai, è nata sullo spazio in cui avevo costruito un'acciaiera. Negli anni '90 subii 14 attentati esplosivi, prima di rassegnarmi a chiuderla. Non mi hanno permesso di riapirla in patria, ma non ho mai rinunciato».

Farid Tidjani, algerino-novarese e ora amministratore delegato dell'acciaiera ribattezzata Aferpi, assicura: «Per lui è un appuntamento personale rinviato da vent'anni». A Bejaia c'è anche il direttore generale delle ferrovie algerine, Yacine Bendjaballah, che ha appena concluso un acquisto di treni dalla francese Alstom per 200 milioni. «Le rotaie dai laminatoi di Piombino arriveranno direttamente per mare fino a qui». C'è un'altra preoccupazione: l'investimento piombinese impegnerà più di un miliardo di euro. Ma la legge algerina vieta di far uscire la valuta. «Il nostro debito è zero. Ci rivolgeremo alle banche depositando in garanzia l'equivalente in Algeria».

Occorrerà del tempo prima che i forni elettrici entrino in funzione, che si smantelli l'area a caldo e rientrino al lavoro i dipendenti che ha garantito di conservare. Lei ci mostra i grafici sullo sviluppo al 2025: ma nel 2025 chissà se ci saremo. «Ci saremo ambedue - dice - la vita si è allungata, io avrò 81 anni, lei 83». Il tono è quello con cui illustra le proiezioni sulla domanda di olii minerali o di vetri tempe-

rati per elettrodomestici. Senza una simile tranquillità sarebbe stato difficile diventare "lo Zidane dell'industria", con un padre che aveva fatto un solo anno di scuola, ma si batté per l'indipendenza ed ebbe poi il tempo di vedere l'ascesa del figlio - un fratello maggiore morì nella guerra di liberazione. Rebrab ha 4 figli e una figlia, impegnati nelle sue aziende. È proprietario di un quotidiano diffuso e ben fatto, *Liberté*. È mal amato dal socialismo reale che gli mette i bastoni fra le ruote, spingendolo a guardare lontano. È alieno da miraggi finanziari e da tutto ciò che "non si tocca con le mani". Rossi tiene alla verifica dei passi industriali, ma è persuaso che accordi come questo siano un modello delle relazioni possibili fra nord e sud del mediterraneo, un ciclo continuo umano contro il ritratto dell'invasione dei dannati della terra che risale l'Europa. Pisano di Bientina, in un intervallo della visita a Bugia-Bejaia Rossi è passato dalla Promenade Leonardo Fibonacci: il pisano che qui, nella piccola Cabilia, alla fine del secolo XII, formò il suo genio matematico.



## Duemila morti in mare nel 2015

Più di duemila migranti sono morti nel Mediterraneo nel 2015, mentre nello stesso periodo del 2014 i morti erano 1.607. Lo dice l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. «Putroppo», ha spiegato il portavoce Itayi Virri, «abbiamo raggiunto un nuovo primato». Di quegli oltre 2.000, in 1.930 sono morti tentando la traversata dalla Libia all'Italia.





# Grandi gruppi, all'estero due terzi di prodotto e ricavi

## R&S Mediobanca: lo stipendio dei vertici? Pari a 36 annualità di un lavoratore medio

A sostenere ricavi e margini della nostra grande industria resta la manifattura, ormai solo privata visto che il pubblico è concentrato su energia e servizi. Ed è l'export a trainare, mentre il mercato interno si contrae. Lo illustra la quarantesima edizione dello studio sui 50 big quotati italiani realizzato da R&S Mediobanca, che dedica anche due focus sui consigli e sui compensi dei lavoratori.

Nel 2014 il fatturato della grande industria è calato dell'1,5% a causa soprattutto della caduta del 7,4% in Italia, non compensata dall'aumento dell'1,4% all'estero. Ed è l'export a fare la differenza con una forbice fra grandi gruppi pubblici e privati: i primi vendono fuori Italia il 60% e hanno una redditività del 5,6%; per i big privati

**1,5**

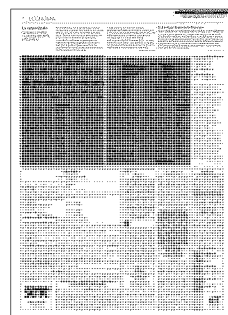
**per cento**  
il calo del  
fatturato  
della grande  
industria nel  
2014 secondo  
Mediobanca

**1,4**

**per cento**  
la crescita  
dei volumi  
delle  
esportazioni  
nell'anno  
passato

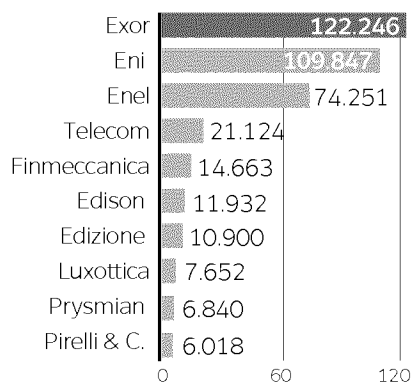
il fatturato oltre frontiera sale al 79% e la redditività va all'11,1%. In particolare la manifattura privata realizza all'estero il 91% dei ricavi con un ritorno del 14,3%. I mercati dove le grandi aziende industriali sono cresciute di più sono stati il Nord America (con un aumento del 10,9% sul quale si avverte l'effetto Fca) e il Far East (+6%).

Il rovescio della medaglia della crescita oltre confine è che per ogni 100 euro di vendite 34 sono prodotti in Italia, 10 sono consumati in casa e 24 esportati, 66 però sono prodotti e venduti all'estero, senza quindi attivare impianti, manodopera e investimenti domestici. Anche se la manifattura conquista mercati i big pubblici realizzano extra utili che fra il 2010 e il 2014 sono arrivati

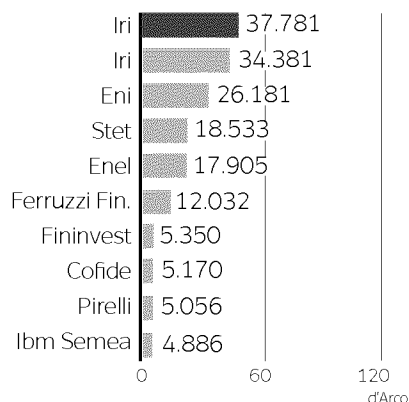


## Fatturati a confronto

2014 (milioni di euro)



1994 (milioni di euro)



Fonte: Annuario R&S

a 46,5 miliardi, di cui 27,4 riferiti a Eni, 13,2 a Enel e 4,8 a Snam. I privati sono fermi a 15,1 miliardi. Ciò si riflette sui dividendi: dal 2010 al 2014 lo Stato ha incassato 11,8 miliardi contro i 6,2 riscossi dai privati. Eni prima con 5,8 miliardi seguita da Enel (2,7) e Snam (1,1). Top privati: Luxottica con 1,1 miliardi e Prada con 800 milioni.

Sempre nel 2010-2014 i debiti finanziari aumentano di 32,5 miliardi, ma con una «sostituzione»: quelli verso le banche

---

**L'età**  
L'anagrafe media dei consigli delle società è più vecchia di quella della Camera

si riducono di 12 miliardi mentre dalle obbligazioni ne arrivano 44,5. Una disintermediazione-boom del credito senza precedenti. Dal focus sui consigli emerge che l'età media dei componenti è 58 anni e la «quota rosa» è al 26%. Più «giovane» e «rosa», viene sottolineato, è la Camera dei Deputati: 46 anni e 31%. È di Acea il board con l'età media più bassa (49 anni) mentre in Ferragamo è la più alta a 63. Infine un dipendente «medio» dovrebbe aver lavorato dal 1978 per raggiungere il compenso incassato nel 2014 dai suoi «apicali» (in sintesi presidente o Ceo). In alcuni casi però la data di inizio carriera arretra al 1730 e in un caso intorno all'anno Mille.

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio

● Lo studio annuale dell'area Ricerche & Studi di Mediobanca, che comprende i dati economico finanziari dei 50 maggiori gruppi industriali e finanziari italiani quotati, è arrivato alla 40esima edizione

# L'Italia alla «battaglia» dell'energia pulita

È ormai conveniente produrla, mancano leggi precise - Frankl (Iea): «Stesso impatto del gas, doppio del nucleare»

di **Jacopo Gilberto**

**N**el mondo l'evoluzione energetica, quel cambio di paradigma nel modo di produrre e consumare energia, mostra segnali di tendenza. Probabilmente irreversibile. Anche l'Italia con gradualità e - come in ogni transizione - fra piccoli passi in avanti e retromarcie evidenti segue quanto accade anche nel resto del mondo. Le tecnologie energetiche stanno percorrendo con qualche anno di ritardo quanto è avvenuto nel resto del mondo produttivo. Il silicio, che ha dato la svolta dei computer e dei telefonini in rete cambiando le relazioni fra i produttori e con i consumatori e più in generale la società, quando è in una particolare forma ha anche la proprietà di emettere un flusso di elettricità se colpito dalla luce. È il principio dell'energia fotovoltaica che, con quella eolica, è il simbolo della produzione elettrica efficiente, pulita, con basse barriere di capitale, vicina ai consumatori o perfino direttamente in casa del consumatore il quale diventa, neologismo imbarazzante, un «prosumer», che si potrebbe tradurre in modo ancor più imbarazzante come «prosumatore». Produttore e consumatore insieme.

Cina e India, che marciano a carbone, stanno convertendo parte della loro capacità produttiva verso l'energia rinnovabile, come sottolinea Francesco Ferrante di GreenItaly, un osservatore attento delle tendenze dell'ecologia, e il consumo cinese di carbone in Cina è sceso dell'8% e le emissioni di anidride carbonica del 5%. Dal 2008 al 2013 le emissioni degli Stati Uniti sono diminuite del 12% nonostante la crescita del Pil (fonte: nuovo rapporto Ceres), e si disaccoppia il collegamento tra crescita economica e danni all'ambiente: si può crescere in modo sostenibile. A Dubai un grande impianto solare produrrà elettricità a meno di 60 dollari per mille chilowattora, un record mondiale; in Egitto sorgerà una centrale eolica il cui chilowattora costerà ancor meno.

Il sistema normativo nazionale è ondivago, spesso oggetto di spinte emotive alla ricerca

del consenso. Per anni l'Italia ha promosso le fonti rinnovabili, facendo del Paese uno dei più rinnovabili al mondo. Durante un convegno organizzato di recente dall'Agenzia internazionale dell'energia e dal Gestore dei servizi energetici, l'amministratore delegato di Terna (la Spa pubblica dell'alta tensione) Pier Francesco Zanuzzi ha sottolineato che dal 2005 al 2013 la produzione italiana di energia pulita è cresciuta di 17 volte e copre il 40% della produzione nazionale, con un sorpasso sul metano, il quale a sua volta pochi anni fa aveva conquistato il primato sull'olio combustibile. Ma i dati del giugno 2015, freschissimi, sono ancor più forti: secondo la media trilus-

## IN CRESCITA

**Le politiche italiane oscillano fra due spinte contraddittorie: promuovere le fonti alternative ma, d'altra parte, frenarle. Un paradosso su cui riflettere**

siana del pollo, le centrali pulite hanno prodotto 9,5 miliardi di chilowattora pari al 47% dell'elettricità nazionale. Significa che in giugno diverse volte le fonti pulite di energia hanno costretto a tenere spente quasi tutte le centrali a combustibile.

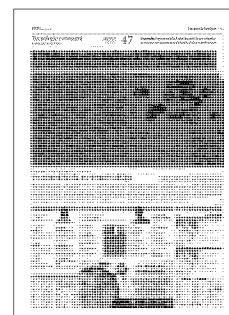
L'effetto è duplice. Le rinnovabili fanno scendere in modo rilevante la quotazione del chilowattora all'ingrosso al Mercato Elettrico (la settimana scorsa il listino è crollato del -21%) ma al tempo stesso fanno rincarare la bolletta dei consumatori tramite gli incentivi. Le politiche italiane ancora oggi oscillano fra le due spinte contraddittorie, promuovere l'energia pulita ma frenare l'energia pulita. La normativa viene cambiata di continuo, secondo gli umori del momento. Per il segmento fotovoltaico, per esempio, c'è stato un sovrapporsi di diversi incentivi in "conto energia" in frammezzati da leggi come il cosiddetto Salva Alcoa che, durante il Governo Berlusconi, diede all'energia solare un sussidio

di generosità sorprendente, salvo far in breve marcia indietro. Oggi siamo alla revisione dello "spalmaincentivi" (che vengono ridotti ma pagati per un tempo più lungo), il quale ha sconcertato i piani di rientro delle banche che avevano finanziato i progetti, le associazioni dei produttori rinnovabili e perfino il Tar Lazio, che vi ha sentenziato contro. Sono in corso nuovi aggiornamenti, e associazioni come l'Assorinnovabili o la Federoelettrica lanciano allarmi ripetuti.

Non a caso Greenpeace, associazione ecologista battagliera e fra le meglio scientificamente preparate, ha dovuto lanciare in questi giorni una campagna per promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili di energia nelle piccole isole italiane, che potrebbero diventare il regno delle fonti pulite di energia per le imprese, per le famiglie e per i trasporti.

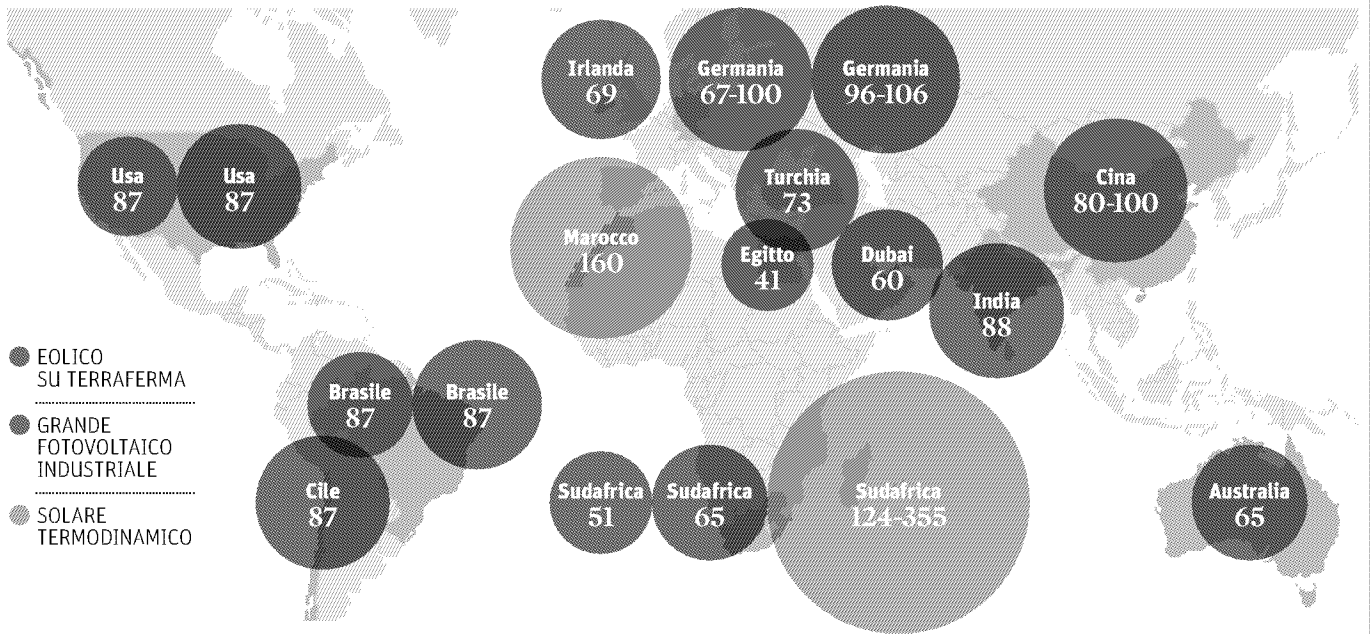
Avverte Paolo Frankl, direttore a Parigi della sezione rinnovabili dell'Agenzia internazionale dell'energia, che il comparto ha bisogno soprattutto di continuità, di certezze. Non è più vero - dice - che l'energia sostenibile costa troppo. I costi del fotovoltaico e dell'eolico scendono dove c'è un mercato competitivo oppure in alternativa dove ci sono piani di incentivazioni a lungo termine. Quando come in Italia i due sistemi si sommano (concorrenza e pianificazione insieme) in modo irregolare ed emotivo invece i costi della corrente elettrica crescono. Ciò scoraggia gli investimenti finanziari nelle rinnovabili, perché le indicazioni di prezzo sono falsate. «Il settore finanziario considera le rinnovabili come mature e affidabili. Ciò ha consentito di ridurre i premi per il rischio, ottenere un costo del capitale più basso e di ridurre il costo delle rinnovabili», ha scritto Frankl in un articolo sulla rivista «Elementi» del Gse. «Chi pensa che le rinnovabili siano ancora piccole semplicemente sbaglia. Con circa 5.400 miliardi di chilowattora l'anno scorso le rinnovabili hanno prodotto a livello globale la stessa quantità di elettricità prodotta con il gas e due volte quella da nucleare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un business che cresce

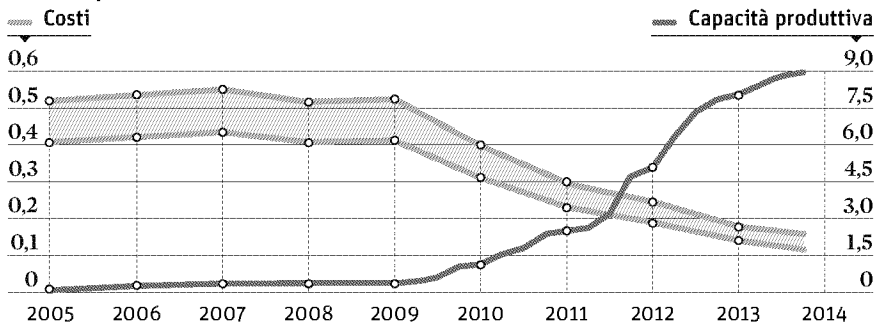
I recenti contratti di fornitura elettrica a lungo termine. Valori in \$/MWh (mille chilowattora = 1 megawattora)



Fonte: Ocse/Lea

## Il fotovoltaico tedesco

La costruzione di nuove centrali solari di taglia industriale e i costi dell'energia prodotta, in dollari per chilowattora



Fonte: International Energy Agency

## CORSO SULLE RINNOVABILI

### Una scuola a Udine

■ Nasce la prima «Scuola di introduzione alle energie rinnovabili», iniziativa di formazione sulle principali fonti energetiche alternative, sul loro funzionamento, i loro vantaggi e il loro utilizzo. La Scuola si terrà dal 14 al 18 settembre a Udine. A organizzarla è l'Ateneo friulano in collaborazione con quello la Sissa di Trieste e l'Ictp. L'iniziativa formativa, aperta a un massimo di 35 partecipanti, è rivolta agli studenti dei corsi di laurea triennale o magistrale di area scientifica e a imprenditori e operatori del settore. Maggiori informazioni sulle iscrizioni, aperte fino al 21 agosto, e sul programma della Scuola sono disponibili sul sito della Scuola all'indirizzo <http://scuola-rinnovabili.uniud.it/>.

## Riqualificazioni. Stanziati 200 milioni

# Pronto il decreto per il risanamento delle aree urbane

**Massimo Frontera**

ROMA

■ Pronto il bando per selezionare i progetti di riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate. Lo schema è stato definito da Palazzo Chigi in attuazione della misura prevista dalla legge di Stabilità 2015 (articolo 1 commi 431-434). I fondi attualmente stanziati per attuare la misura (autorizzati dalla legge di Stabilità 2015) ammontano a 50 milioni per il 2015 più 75 milioni per ciascun anno del biennio 2016-2017. In tutto 200 milioni nel prossimo triennio.

Lo schema di Bando (con relativo Dpcm che lo approva) è stato definito da Palazzo Chigi e inviato a Regioni e Comuni per il previsto parere, e affronta ora una condivisione del testo a livello tecnico. Gli interventi di riqualificazione devono aggredire il degrado sociale e possono prevedere «interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione e rigenerazione urbana». Qualche esempio. Possono essere finanziati, tra gli altri: interventi per riqualificare beni, pubblici o privati, «che assolvono interesse pubblico» e che abbiano valore storico o artistico; potenziamento di infrastrutture «per sostenere l'attrattività della scuola e l'orientamento formativo dei giovani»; interventi per la «riqualificazione di beni pubblici o privati per assicurare protezione e accoglienza alle vittime della violenza, tratta, sfruttamento e abusi sessuali su minori e adulti». Il bando precisa cosa si debba intendere per «area degradata», qualificazione necessaria per ottenere il finanziamento. Vengono individuate otto caratteristiche. Quattro di queste possono essere misurabili in modo oggettivo. Si tratta di: disoccupazio-

zione, disoccupazione giovanile, reddito pro-capite e tasso di abbandono scolastico.

Vengono anche indicate quattro caratteristiche non misurabili oggettivamente. Si tratta di: «presenza di persistenti fenomeni di devianza e criminalità anche giovanile»; «limitate opportunità culturali, formative e sociali»; «presenza di fenomeni massicci di immigrazione anche irregolare e clandestina» e di «aree compromesse o degradate». Sel'area in questione possiede almeno quattro caratteristiche su otto, potrà concorrere

---

## 50 milioni

### Le risorse 2015

I fondi per le aree urbane degradate previsti quest'anno

---

alla selezione.

Le candidature vanno inviate a palazzo Chigi via posta certificata entro il 30 novembre, accompagnate da una relazione descrittiva del progetto, una relazione tecnica, un «progetto definito almeno a livello definitivo» ai sensi del codice appalti.

I progetti maggiormente premiati (fino a 30 punti su 100 per ciascun elemento) sono quelli che hanno «capacità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati» e quelli realizzabili più rapidamente. A valutare i progetti sarà un apposito comitato con rappresentanti di palazzo Chigi, vari ministeri, regioni, comuni e Demanio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PORTALE

# *Pmi, fondo garanzia trasparente*

Nuove regole di accesso al portale del fondo di garanzia Pmi. Alle credenziali già previste per i soggetti richiedenti si aggiungono quelle riservate ai soggetti finanziatori, attraverso le quali questi ultimi possono prendere visione delle operazioni di controgaranzia a essi riferite.

Le credenziali non consentono di eseguire alcuna operazione, ma esclusivamente di monitorare l'iter della pratica.

Questo è quanto si legge nella nuova guida del sul nuovo portale del fondo pmi redatta dal Mediocredito centrale.

La compilazione della domanda, cui si accede dalla voce di menù «fondo di garanzia» (<http://www.fondidigaranzia.mcc.it/>), presenta due novità di particolare rilievo: la possibilità di utilizzare, senza inserirle nuovamente, le informazioni sull'anagrafica delle imprese già censite dal portale e il calcolo automatico della dimensione aziendale, una volta inseriti i dati dei dipendenti e del totale di bilancio o fatturato, fatti salvi i casi in cui siano presenti imprese associate o collegate.

Attraverso il portale, inoltre, sono gestite anche le richieste per start-up innovative e incubatori certificati.

Durante la compilazione della domanda, il soggetto richiedente deve indicare obbligatoriamente il proprio

indirizzo di posta elettronica certificata e, nel caso di controgaranzia, l'indirizzo Pec del soggetto finanziatore cui arriva la comunicazione della presentazione della domanda.

